

L'orto del Lolli: riabilitazione, formazione e lavoro agricolo

Intervista ad Andrea Bandinelli e Alberto Corsoni, associazione Mondo Nuovo di Volterra

L'ORTO DEL LOLLI nasce a Volterra nel 2006 dall'idea di alcuni giovani dell'associazione Mondo Nuovo. Il progetto, finanziato da Cesvot con il bando Percorsi di Innovazione, coinvolge Società della Salute, Usl, Comunità montana, Cia, Azienda Pubblica di Servizi alla Persona Santa Chiara. Per saperne di più abbiamo intervistato Andrea Bandinelli e Alberto Corsoni, rispettivamente coordinatore e referente del progetto.

Perché avete avviato questa esperienza?

Per due motivi: il ruolo fondamentale che nell'Alta Val di Cecina gioca l'agricoltura e la constatazione che gli inserimenti lavorativi di soggetti disabili sono scarsi e talvolta inefficaci perché vissuti dalle aziende come un'imposizione. Così abbiamo pensato che l'agricoltura con le sue molteplici risorse potesse essere una soluzione. Del resto anche nella "città dei matti" l'azienda agricola non mancava mai. Pensiamo all'ergoterapia nel manicomio di Volterra, alle sue colonie agricole, alle serre. L'agricoltura in ambito psichiatrico ha tanti punti di forza: la valenza terapeutica-riabilitativa al di fuori di ambienti "protetti", il gruppo di lavoro di "pari", l'inserimento lavorativo in un contesto produttivo. L'ortoterapia ribalta la condizione delle persone disabili: da "malati" diventano persone che si prendono cura. Il prodotto che si ottiene non porta traccia della disabilità della persona che ha contribuito alla sua creazione, tanto da divenire un bene "vendibile".

Quante persone sono coinvolte e che tipo di attività svolgono?

Al progetto partecipano 14 persone con handicap o disagio psichico seguite dalla Usl, ma ci sono anche persone che non sono in carico ai servizi. Sono inoltre coinvolte attivamente "in campo" tre ragazze che svolgono servizio civile, alcuni volontari dell'associazione, anziani contadini volontari, un detenuto in semilibertà e alcune scuole grazie al progetto Scuola e Volontariato. Poi abbiamo un'equipe composta da un agronomo, due periti agrari, due educatori professionali, due educatori ambientali. Tante le attività che svolgiamo: orticoltura, apicoltura, olivocoltura, giardinaggio e trasformazione didattica dei prodotti.



Privilegiamo il biologico e abbiamo contribuito alla nascita del primo Gruppo di Acquisto Solidale dell'Alta Val di Cecina.

Sebbene il progetto abbia mosso i suoi primi passi, quale bilancio fate e quali le prospettive future?

È presto per fare un bilancio. Deve ancora partire la seconda fase, quella in cui individueremo concrete opportunità di formazione, tirocinio, lavoro. Intendiamo poi offrire percorsi di educazione socio-ambientale a tutta la comunità attraverso "l'educare facendo", ma le prospettive saranno meno sicure se non ci sarà il sostegno delle istituzioni e delle aziende del territorio. Un modello di riferimento è quello sperimentato dai nostri vicini della Valdera con il Giardino dei semplici. Vogliamo avviare un processo più ampio e duraturo, condiviso da enti locali, realtà del settore produttivo e del terzo settore.

Cristina Galasso
Settore Comunicazione Cesvot



AGRICOLTURA SOCIALE

UN DISEGNO DI LEGGE PER PROMUOVERLA

ALLA PROMOZIONE dell'agricoltura sociale in Italia è dedicato un disegno di legge presentato a Roma lo scorso febbraio ed elaborato in collaborazione con organizzazioni attive nel settore: Coldiretti, Cia, Confagricoltura, Aiab, Alpa, Rete delle fattorie sociali. Il disegno di legge prevede la definizione e il riconoscimento dell'agricoltura sociale e l'impegno per le Regioni a procedere all'accreditamento degli operatori, adeguando le proprie disposizioni in materia. È prevista inoltre l'istituzione di un Fondo per lo sviluppo dell'agricoltura sociale, con 30 milioni di euro all'anno stanziati per lo sviluppo di progetti sul territorio.

TRA GLI INTERVENTI PROPOSTI, l'inserimento facilitato dei prodotti dell'agricoltura sociale nelle mense scolastiche e ospedaliere e nei mercati di vendita diretta degli agricoltori e l'inserimento degli operatori dell'agricoltura sociale fra le priorità nelle assegnazioni di terreni demaniali, sottoposti ad uso civico o confiscati alla mafia. Sono previste agevolazioni contributive sia per l'impiego di personale svantaggiato nei progetti di agricoltura sociale che a favore dei titolari delle imprese, limitatamente al periodo di esercizio dei servizi sociali o educativi autorizzati. Si propone inoltre l'istituzione di un Osservatorio nazionale sull'agricoltura sociale, con il compito di monitorare il fenomeno, diffondere le informazioni sulle "buone pratiche" e promuovere azioni di comunicazione e animazione territoriale. Il testo del ddl è consultabile su: www.aiab.it/home/22826



Supplemento e mensile di Aut&Aut
Via de' Martelli, 8 - 50122 - FIRENZE
Tel. 055.271731 - Fax 055.214720
E-mail: info@cesvot.it

Direttore
Marcello Bucci

Comitato di redazione
Patrizio Petrucci, Cristiana Guccinelli,
Cristina Galasso, Rosa Rovini,
Maria Teresa Capecci, Olivia Bongianini,
Lelio Simi, Osman Hallulli

Progetto grafico
Rodolfo Marinaro

Redazione
Comunica srl via Cavour, 8 - 50129 FIRENZE
Tel. 055.2645261 - Fax 055.2645277
e-mail: redazione@comunica-online.com



Prodotto realizzato nell'ambito di un sistema di gestione certificato alle norme ISO 9001:2000 da Cisqcert con certificato n. 04.1035

l'editoriale

Agricoltura solidale

DA CAPODARCO E VELLETRI alle cooperative di Libera in Sicilia e Calabria. Sono tante le fattorie sociali in Italia, una rete diffusa sul territorio "che si preoccupa della sostenibilità del processo produttivo e della mutua solidarietà tra le persone, che cura ambiente e territorio e offre spazio a chi non ne ha sul mercato del lavoro".

COSÌ SCRIVE MARCO NOFERI nel libro *Agricoltura sociale e agricoltura di comunità. Esperienze, progetti, nuove forme di accoglienza e solidarietà nelle campagne toscane* (Arsia 2007). Alcuni dei protagonisti di quel libro sono tra queste pagine: l'Università di Pisa e il progetto "So far", l'Arsia e il lavoro di rete avviato nel 2003 e poi le tante esperienze del volontariato e del terzo settore toscano.

L'ATTENZIONE DI CUI GODE negli ultimi anni può far pensare ad un fenomeno recente e nuovo, in realtà l'agricoltura sociale viene da lontano. Le sue radici affondano in due aspetti storicamente connessi all'attività agricola: la vita comunitaria e la pratica riabilitativa. Le fattorie sociali sono infatti luoghi multifunzionali che producono beni e benessere, erogano servizi, creano relazioni e inclusione sociale.

Agricoltori, operatori sociali, volontari, amministratori locali, agronomi insieme per pensare e costruire un diverso modello di welfare e di economia rurale, dove operare nel sociale significa operare per lo sviluppo.

Cristiana Guccinelli
Responsabile Settore Comunicazione Cesvot



Fattorie sociali

primo piano

INTEGRARE AGRICOLTURA E SERVIZI SOCIALI
Parla Francesco Di Iacovo, Univ. di Pisa

l'esperienza

L'ORTO DEL LOLLI
Intervista a Andrea Bandinelli e Alberto Corsoni

TOSCANA: OLTRE 100 TRA AZIENDE, COOPERATIVE E COMUNITÀ TERAPEUTICHE

Una nuova idea di welfare e di sviluppo



NATE IN OLANDA, le fattorie sociali arrivano in Italia negli anni Settanta quando, in ambito rurale, nascono i primi movimenti cooperativi e comunitari e si cominciano a sperimentare percorsi terapeutici innovativi e alternativi, avviati sull'onda della Legge Basaglia.

MA È SOLTANTO negli ultimi dieci anni che l'agricoltura sociale o di comunità è diventata in Italia una realtà importante: alla sua diffusione, seppure ancora a "macchia di leopardo", ha certamente contribuito l'affermarsi della cooperazione sociale e di un nuovo concetto di welfare e sviluppo locale. La Toscana è la regione che in Italia conta più fattorie sociali, oltre 100 tra aziende e cooperative agricole e forestali, comunità di persone e comunità terapeutiche, cooperative so-

ciali e associazioni. Quasi il 15% sono a conduzione biologica. Un decisivo impulso all'agricoltura sociale toscana lo ha dato il Piano regionale di sviluppo rurale 2000-2006 (misura 9.4).

PER LA PRIMA VOLTA nello scenario nazionale, il Piano ha avviato la costruzione in ambito rurale di un nesso tra politiche sociali e politiche di sviluppo e promosso nuove progettualità sul territorio che nella nuova programmazione 2007-2013 trovano un'ulteriore opportunità di consolidamento.

SOSTENERE L'AGRICOLTURA sociale significa incentivare un modello di sviluppo multifunzionale e inclusivo, una nuova idea di welfare "partecipato e rigenerativo" e una più

intensa collaborazione tra strutture pubbliche, terzo settore, mondo agricolo privato e associativo. Vignicoltura, coltivazione di frutta e verdura, allevamento di animali, produzione agro-alimentare si coniugano con riabilitazione e cura, formazione ed inserimento lavorativo, sostenibilità e qualità della vita, educazione e solidarietà.

A DIFFERENZA di altri paesi europei, in Italia non esiste però una definizione giuridica di agricoltura sociale e dei soggetti che operano in questo ambito.

Da qualche mese giace in parlamento un disegno di legge in materia, alla cui stesura hanno collaborato in modo determinante Coldiretti, Cia, Confagricoltura, Rete delle Fattorie Sociali, Alpa e Aiab.

news

Aperte le iscrizioni al progetto "Tutoring gestionale"

"Migliorare per crescere", questo lo slogan che accompagna il nuovo progetto di Cesvot dedicato al "Tutoring gestionale". Un percorso di accompagnamento e sostegno alle associazioni di volontariato della Toscana che ha lo scopo di **migliorare l'organizzazione interna, le competenze, le risorse umane e materiali** e rendere quindi più efficace la capacità di progettazione e d'intervento delle associazioni. Le domande dovranno pervenire entro il **30 maggio**. Per informazioni: www.cesvot.it

Il Cesvot a Terra Futura, 23-25 maggio

La V edizione della mostra convegno "Terra Futura" si terrà anche quest'anno alla Fortezza da Basso di Firenze dal 23 al 25 maggio. Tema centrale le "Alleanze per una Terra Futura". Tra le iniziative il premio tesi di laurea e dottorato di ricerca "Architettura e Sostenibilità" e "Terrafutura per la scuola", un progetto per sensibilizzare insegnanti, formatori e studenti sui temi delle sostenibilità. Il Cesvot sarà presente alla mostra con un stand ricco di materiale e documentazione. Info: www.terrafutura.it

L'opinione dell'esperto

Nei campi per stare meglio

Integrare agricoltura e servizi sociali

L'AGRICOLTURA SOCIALE sta ricevendo una crescente attenzione. I motivi riguardano l'attenzione all'agricoltura multifunzionale, la domanda di personalizzazione e di efficacia rivolta ai servizi socio-sanitari, la crisi di risorse pubbliche disponibili per la rete di protezione sociale, la domanda di soluzioni innovative per la pianificazione dei servizi nelle aree rurali. I campi di applicazione sono numerosi, come mostrano le esperienze in atto, in corso di definizione e di riconoscimento.

QUESTI RIGUARDANO: *riabilitazione/cura* per persone con disabilità (fisica, psichica/mentale, sociale); *formazione e inserimento lavorativo* di soggetti svantaggiati (con disabilità meno gravi) o a bassa contrattualità (detenuti, tossico-dipendenti, migranti, rifugiati); *ricreazione e qualità della vita* per persone con bisogni (più o meno) speciali, tra cui particolari forme di agri-turismo "sociale", luoghi di incontro ed esperienze degli "orti sociali" peri-urbani ed aziendali per anziani; educazione per persone giovani e meno, esperienze rivolte a minori con difficoltà nell'apprendimento e in condizioni di disagio, legati a casi di affidi familiari, a rapporti con istituti scolastici o di giustizia minorile, all'inclusione di minori migranti, ma anche ad adulti in momenti particolari della loro vita (burn out, malati terminali); *servizi per la vita quotidiana*, come nel caso degli agri-asili, reti di prossimità per la cura ed il supporto di anziani soli ed isolati.



PER I SERVIZI CHE È IN GRADO di offrire l'agricoltura sociale si presta a ispessire la rete di protezione sociale nelle aree rurali e, allo stesso tempo, diversificare e qualificare quella delle aree urbane. La sua specificità deriva dalla possibilità di fare leva sulle risorse e i ritmi della natura e dei cicli biologici, sugli spazi naturali, sul contatto e la costruzione di relazioni con piccoli nuclei di persone, sull'affiancamento di reti informali ad alta relazionalità con reti formali e pro-

fessionali. La sua diffusione dipende dalla presenza di un'attitudine d'impresa in agricoltura imperniata sulla responsabilità; dalla ridefinizione dell'organizzazione dei servizi sociali secondo forme di integrazione con le risorse del territorio; da un'attenzione dei responsabili dei servizi - comuni, conferenze dei sindaci, comunità montane, Asl, Società della salute, distretti scolastici, Centri per l'impiego, Istituti di pena - alla domanda di innovazione e da una piena valorizzazione, oltre che delle risorse ordinarie, delle politiche oggi disponibili nei Piani di sviluppo rurale del Fondo sociale europeo e del Fondo di sviluppo regionale.

Francesco Di Iacovo
Università di Pisa



focus

FATTORIE SOCIALI, 2.000 IN ITALIA

IN ITALIA SONO 2.000 le fattorie sociali, concentrate soprattutto in Toscana, Lazio, Emilia Romagna, Lombardia e Veneto. Oltre 7.000 i "soggetti svantaggiati" coinvolti, tra i quali: 2.500 disabili, 1.500 tossicodipendenti, 1.300 malati psichiatrici e poi alcolisti, detenuti, ex detenuti e minori. Quelle costituite da cooperative sociali di tipo B sono 470 (delle quali il 70% è a conduzione biologica), 500 le comunità, fondazioni, associazioni onlus e 1.000 le aziende agricole (condotte soprattutto da donne e giovani).

In Toscana sono circa 100, concentrate soprattutto nelle provincie di Firenze e Arezzo. Sono aziende e cooperative agricole e forestali, comunità di persone e comunità terapeutiche, cooperative sociali e associazioni. Nate soprattutto negli ultimi dieci anni, le fattorie sociali toscane hanno impiegato e fornito servizi ad oltre 1.200 persone (con disagi fisici e psichici, minori, detenuti e tossicodipendenti) in modo continuativo e ad altre 400 in modo temporaneo.

Nel 2006 è stato attivato il progetto europeo "So Far" che, coordinato dall'Università di Piva, coinvolge sette paesi con il compito di promuovere confronto e scambio tra le realtà nazionali e definire linee strategiche innovative per l'agricoltura sociale in Europa.



Le foto sono state gentilmente concesse da ARSIA e dall'associazione MONDO NUOVO

LINK

- <http://sociale.arsia.toscana.it>
- www.agrietica.it
- www.fattoriesociali.com
- www.lombricosociale.info
- <http://agrya.wordpress.com>
- <http://sofar.unipi.it>
- www.farmingforhealth.org
- www.aiab.it/home/VivilBio/bioagricoltura_sociale



ARSIA L'INTERVENTO DI MARIA GRAZIA MAMMUCCHINI

Mettere in rete le esperienze del territorio

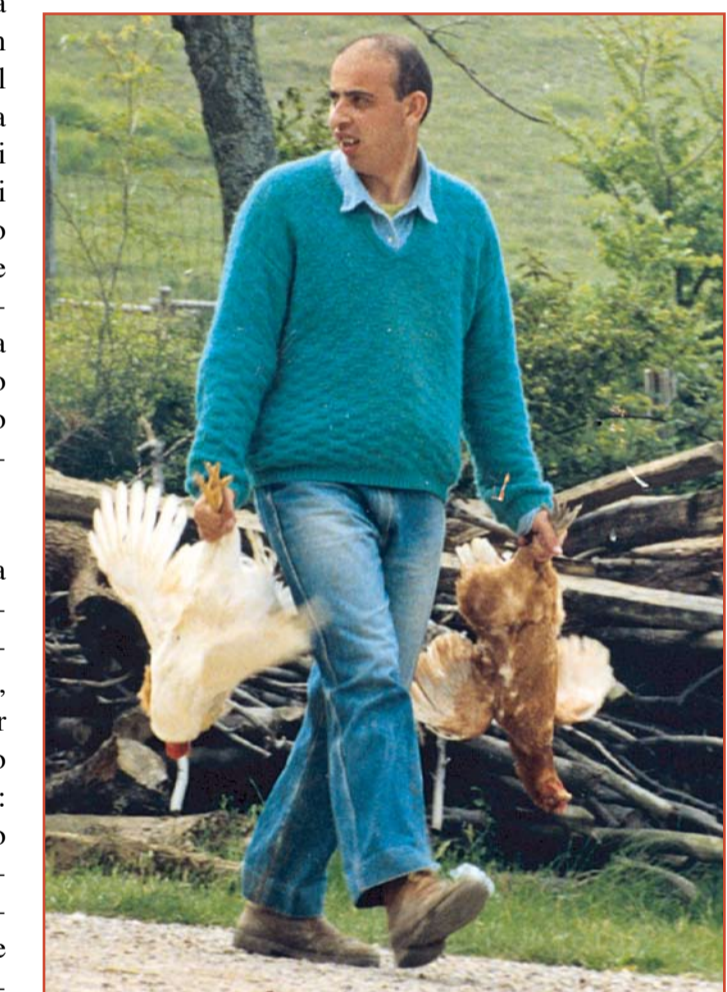
Un progetto per promuovere sviluppo e innovazione

LA VALORIZZAZIONE della ruralità e dell'agricoltura toscana può e deve passare anche da un'attività che ne metta in luce gli aspetti concreti di relazione e coesione sociale, cultura, tradizione, ambiente, paesaggio. Nasce da questa consapevolezza l'impegno che l'Arsia, l'Agenzia della Regione Toscana per lo sviluppo e l'innovazione nel settore agricolo e forestale, ha dedicato al progetto "Agricoltura sociale in Toscana", che è entrato quest'anno nel quinto anno di attività, essendo stato avviato nel 2003 e dunque in un'epoca in cui l'agricoltura sociale non era un tema rilevante tra gli aspetti agricoli del nostro Paese, come lo è oggi.

Un'attività che ne metta in luce gli aspetti concreti di relazione e coesione sociale, cultura, tradizione, ambiente, paesaggio. Nasce da questa consapevolezza l'impegno che l'Arsia, l'Agenzia della Regione Toscana per lo sviluppo e l'innovazione nel settore agricolo e forestale, ha dedicato al progetto "Agricoltura sociale in Toscana", che è entrato quest'anno nel quinto anno di attività, essendo stato avviato nel 2003 e dunque in un'epoca in cui l'agricoltura sociale non era un tema rilevante tra gli aspetti agricoli del nostro Paese, come lo è oggi.

Maria Grazia Mammuccini
Amministratore Arsia

L'AGENZIA, DUNQUE, proprio per la sua missione istituzionale, ha in qualche modo anticipato questa tematica e lo ha fatto, prima di tutto, attraverso un censimento capillare delle realtà attive sul territorio. Il lavoro ha portato al censimento di oltre 100 realtà - fra cooperative agricole e forestali, famiglie di coltivatori diretti, comunità, aziende - che operano in Toscana e si rivolgono a diverse forme di disagio sociale. Secondo passaggio strategico, poi, la messa in rete di queste realtà per favorire le relazioni, lo scambio di esperienze, il rafforzamento, non solo in ambito regionale, ma anche extraregionale. La 'rete' ha contribuito in modo determinante a far emergere e conoscere il fenomeno ma anche a creare una importante forma di integrazione tra i diversi ambiti agricoli e i servizi sociali.



VANNO POI EVIDENZIATI la creazione di una partnership allargata che ha visto e vede il coinvolgimento delle organizzazioni professionali, delle associazioni, delle aziende e delle cooperative sociali, per gli aspetti tecnici, e dell'Università di Pisa per gli aspetti scientifici. Un coordinamento che ha visto l'Agenzia interfacciarsi anche con le politiche sociali: l'agricoltura sociale, infatti, rappresenta uno strumento di grande importanza nel sistema di welfare del territorio regionale. Altro punto basilare la formazione e l'informazione, che diventeranno sempre più strategiche (anche attraverso la piattaforma TecOnLine che racco-

La sfida delle associazioni

Conoscenza della natura e inserimento sociale: i progetti promossi da Cesvot

CONIUGARE LA CONOSCENZA della natura, l'attività agricola e la cura degli animali con l'inserimento sociale e l'acquisizione di autonomia e capacità specifiche. Sono questi gli obiettivi delle numerose associazioni di volontariato che in Toscana si occupano di disabilità e di soggetti svantaggiati.

TRA I PROGETTI CESVOT, finanziati con il bando "Percorsi di Innovazione", troviamo il *Giardino di Simona*, progetto dell'associazione Caritas onlus di Firenze, che ha come destinatari gli ospiti del Centro diurno

per la cura e la riabilitazione dei malati di Aids Casa Elios, gestito dalla stessa associazione, e gli studenti delle scuole superiori e la popolazione della provincia di Firenze.

Il *Giardino dei Giganti*, iniziativa dell'Auser di Pontassieve, e il *Giardino dei Semplici*, realizzato dalla Croce d'oro di Prato, rappresentano due esempi concreti di interazione tra anziani, detenuti delle antiche tecniche agricole, e disabili, permettendo al tempo stesso la trasmissione di competenze e la socializzazione tra due categorie di persone a rischio emarginazione.

Gli stessi obiettivi sono perseguiti dai progetti *L'orto del Lolli*, promosso dall'associazione Mondo Nuovo di Volterra e da *Reinserimento sociale di persone con svantaggio mentale* dell'Associazione Vivere Insieme, con una particolare attenzione verso le persone svantaggiate psichicamente.

INFINE, DUE ESPERIENZE significative sono quelle realizzate dall'associazione Valle del Sole di Casole d'Elsa, *La Fattoria Valle del Sole*, e dalla Pubblica Assistenza Due Case di Firenze, *il Percorso didattico, visita agli*

orti, al giardino botanico ed agli animali da cortile.

SI TRATTA RISPETTIVAMENTE di una piccola fattoria attrezzata per l'allevamento e il ricovero degli animali accessibile ai soggetti diversamente abili, che si colloca nell'ambito delle attività portate avanti da Arsia Toscana sulle fattorie sociali, e di una *green-farm* aperta al pubblico dove si possano impiegare cavalli per attività di riabilitazione e solidarietà.

f.c.

Cooperativa agricola Il Forteto

L'agricoltura come strumento di coesione sociale

L'IDEA È NATA tra il '75 e il '76 nelle chiacchiere di un gruppo di ragazzi con un'età media di 20 anni che si incontravano in una parrocchia tra Prato e Calenzano per confrontarsi sui loro problemi di studenti e lavoratori e per discutere di come gestire al meglio il loro impegno sociale.

DA QUI IL DESIDERIO di formare una comunità, o meglio una "famiglia allargata" impegnata professionalmente in un progetto comunitario. Venne scelta l'agricoltura come attività economica, come stimolo e col-

lante sociale, la cooperativa come forma societaria.

IL FORTETO NACQUE COSÌ, nel 1977, partendo da un bosco preso a prestito da amici con 40 pecore, 3 mucche e 5 maiali. Dopo le difficoltà iniziali, dovute all'ostilità di alcuni nell'accettare l'idea di una nuova tipologia di convivenza tra persone basata sul mutuo soccorso piuttosto che sull'assistenza, oggi il Forteto gode di riconoscimento sociale oltre ad esser diventato un'impresa di successo. La cooperativa gestisce l'azienda agricola di Riconi (dei comuni di Vicchio e

Dicomano) con un'estensione di circa 450 ettari, ha un allevamento di 250 capi bovini da carne di razza Chianina e 35 cavalli di razza maremmana ed è molto conosciuta per la produzione casearia con vendita all'ingrosso in tutto il mondo, detenendo inoltre il primato di maggior esportatore di pecorino toscano dop.

LO SVOLGIMENTO DI TUTTE queste attività ha permesso al Forteto di realizzare nel 2006 un fatturato complessivo di 15,9 milioni di euro grazie all'apporto dei suoi 107 soci,

di cui 72 lavoratori. Nei suoi anni di vita la cooperativa ha accolto 110 persone, prevalentemente bambini e adolescenti provenienti da esperienze di disagio, abuso e abbandono. Alcuni di loro sono rimasti, diventati soci, e oggi lavorano nella cooperativa.

DA NOTARE INOLTRE CHE L'11% del totale dei lavoratori stabilmente occupati nella cooperativa (3 tra i soci fondatori e 10 tra le persone accolte) sono persone diversamente abili con problemi fisici o psichici, talvolta gravi.

m.r.